

76
MOLINO

DALLE
CHIACCHIARE

Ouero il
BATTIBECCO DE GLI
SCIOCCANTI,

Compagnia nuoua:

Doue s' inuita tutci coloro, i quali lassando i
propri fatti si prendono spasso di can-
zonar d'altrui, & piantar carote
di piena mano.

DI GIVLIO CESARE CROCE



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

IN BOLOGNA, M. DC. XX.

Per Bartolomeo Cochi, Al Pozzo Rosso.

Con licenza de' Superiori.

Personaggi della Compagnia.

M. Carotin Scioccante.

M. Sbaiaffon dalla Panzane.

M. Fandonio dalle Papolate.

M. Cicalon Chiarlante.

M. Frappa dalle Spampanate.

M. Libellin Bugiolo.

M. Parabolan di Sora denti.

M. Perditempo Canzonante.

M. Linguaciuto de Taglienti.

M. Poco pensiero Perdigiornata.

M. Pungente de gli Acuti.

M. Sufurron de' Mordenti.

BANDITORE.

S I fà intendere à tutti i Nouellanti,
A i piantator di baie, à i Sufurroni,
Canzonier, Battibechi, e Libellanti.
A quei, ch'in le botteghe, e su i cantoni,
Caccian carote di tre libre l'vna,
Parabolan, Scioccanti, e Chiaccharoni.
A chi per non hauer faccenda alcuna,
Apre la bocca per Sorar gli denti,
Ne di chiarlar la lingua han mai digiuna.
A quei, ch'in ritrouar son eccellenti,
Ogni dì nuoue fiabbe, e come vere
Le fan giurando, credere à le genti.
A quei, che profession fà di sapere
Quel che fà il Turco, e quando vuol armare,
E quanto esercito hà, quante Galere.
A certi spensierati, che parlare
Vogliono di quel, che non è lor mestiero,
E con le ciancie gli altri superare.
A quei, che si son posti nel pensiero
D'hauer del tutto persa la giornata,
Se gli restan carote nel carniero.
In somma à tutti quei, che su la data
Stan di voler saper tutte le noue
Di Francia, di Siuiglia, e di Granata.
Ch'eretto s'è vna nuoua scola, doue
Può entrar d'ogni femente di persone,
Pur ch'esser buon chiarlon affermi, e proue.

A a lui

Iui entrando faran professione
Di portar sempre qualche ciancia nuoua,
Quest'è quanta fatica si propone.
E chi più baie, e chiacchiere ritroua,
Quel fia fra gli altri tenuto il maggiore,
Nè importa se ben poi il ver non proua.
Venghi dunque ogni nobil Cianciatore,
Appresentarsi vista la presente,
Ch'acceptato sarà con grand'honore.
E se gli leggeran palefemente
I Capitoli tutti, ad vno, ad vno,
Com'anche à gli altri s'vsa parimente.
Però non resti di venir niuno
A questa Scuola, oue ciascan si pregia,
E che tutti gli honor vanno in commune.
T nè forsi, e senza forsi la più regia
Sin qui non s'è veduta, ò la più rara
Scuola di questa, ò compagnia più regia.
E qui conuien ancor, che si dichiara,
Che sul Mercato si farà il ridotto,
Ch'iuì il bel modo di scioccar s'impara.
E chi non gli piacesse esser condotto
In simil loco, si può ritirare
In vn Molin, ch'iuì trarrà costrutto.
Mac quando pious sol ci debbia andare,
C'iallhora poi si fogliono à più poste
Castagne d'ogni sorte machinare.
E chi non hà le voglie sue disposte
D'iuì al Molin, sen vadi à l'hosterie,
Ch'iuì si ciancia, senza che gli coste.

Nè

Nè si stà muto ne le Sartorie,
E farian forsi i primi ù si sciocasse,
Ma toglie il vanto lor le Barbarie.
I Marangon son de la terza Classe,
Che scioccan volontier, mentre à la sega
La lima dan talhor per fender l'Asse.
De Calzolar si sciocca in la bottega
Bene, e non male, & anche i Speciali
Con essi nel scioccar entrano in lega.
Scioccano i Muratori, e i Manouali,
Vetturin, Barcaruoli, e Conduetieri,
Nè chi l'impatta quasi v'è à i Sensali.
O quanto scioccan bene i profumieri,
Ch'iuì le nuoue son tutte portate
Da genti paesane, e forestieri.
Si sciocca ancor per tutte le contrate,
Su gli vsci, à le finestre, e su le porte
Per tutto doue albergan le brigate.
Le Donnicciole ancor scioccano forte,
Quando incontran per strada la Comare,
E macinan castagne di più forte.
Scioccano i seruitori, e le Massare,
Le Tessiere, e chi fila à molinello,
Altro non fanno mai che cicalare.
Scioccano i Cortegian mentre in Tinello
Stanno, e caccian carote oltra misura,
E sempre n'hanno pieno il lor mantel.
Basta ch'ogn'huomo sciocca per natura,
E lascia star i suoi proprij interessi,
Per tener de gli altrui custodia, e cura.

Chi

Chi scopre de l'Amico i fatti espressi ,
 Con dir ch'à lato tien la concubina ,
 E fa patir la Moglie , e i figli istessi .
Chi dice, hò visto il tal questa mattina ,
 Che compraua de' Polli , & è vn meschino ,
 Che non hà in casa pur vna fassina .
Chi dice, la moglier del mio vicino
 Fù trouata l'altr'hier in certo loco ,
 Non sò con chi , ma ben me l'indouino .
Chi dice, se colui seguira il gioco
 Andrà in ruina , l'altro dice al prezzo
 D'vn Giulio andera l'Oglìo in tempo poco .
Quel altro à raccontar torna da sezzo ,
 Vna noua ad ogn'vn , che lo domanda ,
 Così scioccando si trattiene vn pezzo .
Quel dice, il Turco batter da la banda
 Vuol del Friuli questa Primavera ,
 E se ci passa, il resto à terra manda .
Quest'altro, vuol saper de l'Aldighiera
 I fatti tutti quanti, e in qual Campagna
 Quest'anno vuol drizzar la sua bandiera .
Questo, porta di Fiandra, e d'Alemagna
 Nuoua, quel vuol tener la protezione
 Del Rè di Francia , e quel del Rè di Spagna ,
Quel, si pone à seder sopra vn bancone ,
 È menando le gambe tutto'l giorno ,
 Mille carote , e fauole compone .
Quel altro, à casa haurà da far ritorno ,
 È giunto in qualche loco oue si sciocca ,
 Quattro, ò cinque hore inì farà soggiorno .

Vn'

Vn'altro poi si mette il corno à bocca ,
 E canzona di tutti in generale ,
 Nè cosa sà , che tutto fuor non scocca .
A questi dunque , ch'èsercizio tale
 Seguendo van , si fa di ououo inuito
 Venir à questa Scuola , alma , e regale .
Quiui vedrassi vn bel confortio vnito ,
 Di nobil gente , qual lera , e mattino ,
 Piantan carote , vn numero infinito .
Il primo è detto messer Carotino
 Scioccante , l'altro messer Sbaiaffone
 Da le Panzane , e suo carnal Cugino .
L'vno è Prior de la Congregatione ,
 L'altro è compagno , & è quello ch'accetta
 I canzonanti , à tutte le stagione .
Messer Chiarlon con essi anche s'affetta ,
 Messer Fandonio da le Papolate ,
 Ch'ambi Sindici son di questa fetta .
V'è messer Cicalon frà le nomate
 Genti, huom stimato, e messer Bugiolo ,
 E messer Frappa da le Spampanate .
V'è messer Libellin , frà questo stuolo ,
 messer Loquace tutti dui parenti ,
 messer mendace, e'l Fiabba suo figliuolo .
Messer Parabolon di Sora denti ,
 Con messer Perditempo Canzonante ,
 E messer Lingua longa de Taglienti .
V'è messer Ciancia assai nobil Scioccante ,
 messer Poco pensier , Perdi giornata ,
 E messer Sulfuron , buon Nouellante ,

messenger

Messer mordente , di quest'honorata
Scuola , e messer Pongente de gli Acuti ;
Tengono conto di tutta l'entrata .
E leggono le Leggi , & i Statuti ,
E dan de i lor Capitoli la nota ,
Nè vogliono accettar Sordi , nè muti .
Ma sol gente che vada , e guardi , e nota
I fatti d'altri , e che ne dia contezza
A tutti , e non lasciar la Scena vuota .
E chi più ciancie troua , quel s'apprezza
Più di nissuno , e ogn'vn l'ama , & honora ;
Ogn'vn l'abbraccia , bacia , & accarezza .
Tutti color c'han bel tacer ancora ,
E che dan tara à gli altri , ò in quanta stima
Tenuti son , ò in quanto pregio ogn' hora ?
Hor per voler finir questa mia rima ,
Chi vuol entrar in simil compagnia ,
Cerchi di farsi scriuer quanto prima .
E chi vn loco vorrà , che fermo sia ,
Per non andar à dar col legno in secco ,
E che à l' hora prefissa ogn'vn vi sia .
Euui la strada detta Battibecco ,
Qual forse anticamente il nome prese
Da gente , ch' iui già batteano il becco .
Iui vna volta , ò due potranno il mese
Ridursi à tanto stuol , venir si degna ,
E sol di Ciancie si paga le lpefe ,
E'l più Scioccante porterà l' insegna .

IL FINE.

58

